Anno II. - N.° 632. Trieste, Martedì 2 Ottobre 1883. (Edizione del mattino) Anno II. - N.° 632

Abbonamento a domicilio:
per Trieste, *mattino* s. 60 al mese, a s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi 3 — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti quand'anche non publicati.

☞ I signori ai quali l'abbonamento è scaduto col 1. Ottobre, sono vivamente pregati di rinnovarlo sollecitamente e direttamente all'ufficio (Corso 4) per evitare interruzioni.

E' sempre aperto l'abbonamento mensile e settimanale ai prezzi indicati in testa del giornale.

Telegrammi e Corrispondenze.

Cotone indiano. VENEZIA 1. E' stata accolta con piacere la notizia che a Londra si stia costituendo una grande società *Venetian Docks* che avrà per capi due grandi industriali italiani. Venezia sarebbe quindi l'intermediaria pel commercio del cotone indiano e ne riceverebbe molti vantaggi.

L'esercito della Salute. CHAMBERY 1. L'*Esercito della Salute* trovasi in questo momento a Chambery. Alla seconda conferenza da esso tenuta, la sala è stata invasa da circa cinquecento persone, che cantavano canzoni licenziose. Il prefetto della Savoia ha domandato istruzioni a Parigi per sapere come deve contenersi.

Fortuna non cieca. LILLA 1. Il premio di 100 mila franchi della lotteria di Lilla è stato vinto da un certo Luigi Bandoin, beccaio di Villars-de-Lan nell' Isère, ammogliato, padre di sette figli e languente nella miseria.

Il successore di Marwood. LONDRA 1. In luogo del defunto Marwood, il governo inglese ha scelto a succedergli nel posto di carnefice di Londra, su 1200 candidati, Janus Berry, calzolaio di Bradford, d'anni 30, già amico di Marwood.

Vendita di terreni. PIETROBURGO 1. I giornali russi annunciano essere stati messi in vendita i terreni che la regina Natalia di Serbia possiede nella Bessarabia. Questa vendita ha per iscopo di far fronte ai debiti della regina che ammontano alla somma di due milioni e mezzo di franchi.

I disordini di Ekaterinoslav. PIETROBURGO 1. Secondo le relazioni ufficiali giunte al governo, nel tumulto anti-semitico avvenuto il 16 corrente a Novomoskovsk nel governo di Ekaterinoslav, tutte le proprietà degli israeliti furono distrutte non rimanendo in piedi che la sinagoga e tre case. Duecento famiglie ebree furono messe sul lastrico. Giunta, benchè molto tardi, la truppa dovette far uso delle armi per ristabilire l' ordine, rimanendo uccisi cinque tumultuanti; trenta altri ne furono arrestati. La causa del tumulto fu la scoperta che una Chiesa russa era stata saccheggiata e la supposizione della folla che gli ebrei fossero stati gli autori del saccheggio.

Prati ammalato. ROMA 1. Il poeta Giovanni Prati, che già da più tempo era in uno stato di grave prostrazione nervosa, è peggiorato ancora più in questi giorni.

Nuovi disastri ad Ischia. NAPOLI 1. In Lacco Ameno il torrente Rito è straripato presso via Pozzo, ingombrando la strada provinciale fino al mare con melma alta venti centimetri e grossi blocchi. Due carrozze furono travolte e perdute, ma le sei persone che contenevano si poterono salvare mercè i soccorsi loro prestati dalla pattuglia dei reali carabinieri. I soldati del Genio e i paesani lavorano alacremente allo sgombero.

Quarantena. PARIGI 30. La Francia tratta con l'Italia per levare contemporaneamente la quarantena per le provenienze da Malta.

Introduzione proibita. BERNA 1. Il Consiglio federale ha proibito l'entrata degli stracci provenienti dall'Italia.

Estrazioni. VIENNA 1. Estrazione dei biglietti del Prestito dell'anno 1854. Serie 2454 N. 30 vince f. 40.000. Serie 1566 N. 11 vince f. 5,000.

Notizie marittime. SANTOS, 27. Il pir. del Lloyd a.-u. *Medea*, cap. Mettel, parti oggi per Trieste.

— SUEZ, 29. Il pir. del Lloyd a.-un. *Orion* cap. Mahorcich, proveniente da Hongkong, partì oggi per Trieste.

Gli assassini di Maylath. BUDAPEST 1. E' incominciato il dibattimento contro gli assassini di Maylath.

(*La relazione dettagliata di questo processo verrà publicata nel Piccolo del meriggio*).

Colera. VIENNA 30. (Ufficiale). Il telegramma del Cairo annunzia i seguenti morti di colera: dal 28 al 29 in Alessandria nessuno, dal 26 al 28 in Esneh 4 e in Keneh 4.

Esplosione. PARIGI 1. Ieri a mezzogiorno, alla prefettura di Polizia, vi fu un esplosione di gas. Cinque persone restarono gravemente ferite.

CRONACA LOCALE

Onomastico. Ricorrendo Giovedì 4 corr. l'onomastico di S. M. l' Imperatore, verrà celebrato alle ore 10 nella cattedrale di S. Giusto, da monsignor vescovo Dr. Giovanni Glavina, un solenne ufficio divino con *Tedeum* con intervento di tutte le ii. rr. Autorità, del Municipio, degli Istituti scolastici dello Stato e delle corporazioni.

Il varo del Reka. Chi iermattina tra le 8 e le 9, transitava per l'ameno passeggio di St. Andrea, rimaneva gradevolmente sorpreso di vederlo straordinariamente frequentato da persone di ogni sesso e d'ogni età, che dirigevansi all'Arsenale per assistere al varo di un nuovo piroscafo del Lloyd.

Il mattino era splendido e invitava a fare a piedi la gradevole gita.

Per cui non piaceva camminare o si faceva specie del terreno un po' umido dalle recenti pioggie, ci furono gli omnibus dell' impresa Bertin che fornirono un utile e comodo servizio.

Molte vetture publiche, parecchi equipaggi privati animarono il concorso.

L'arsenale, addobbato all'interno di verdi fronde, presentava un aspetto festevole e gaio.

Intorno alla nave facevano ressa da uno e mezzo a due migliaia di persone, intente ad ammirare la elegante mole sospesa ancora fra terra e cielo.

Alle 9 precise, dato il segnale, si tagliarono le gomene e il *Reka* scivolando dolcemente andò a cullarsi nel mare fra gli evviva dei marinai e l'agitare dei cappelli e dei fazzoletti degli spettatori.

Alle 9¼ il varo era felicemente riuscito e la folla si sparpagliava a visitare i diversi cantieri e le officine.

Ciò che attirava maggiormente l'ammirazione dei visitatori era il nuovo piroscafo *Tisbe* uscito dai cantieri inglesi, uno dei più grandi che possieda attualmente la Società lloydiana.

Non fu il varo di un vascello, non di una nave corazzata destinata alla distruzione della razza umana nei cruenti campi di Marte; fu il varo di un modesto naviglio destinato allo scambio dei rapporti tra popolo e popolo e alle pacifiche gare del commercio.

Sia felice il suo cammino sui volubili solchi dell'instabile pianura, e segua con fortuna il *Reka* la fama che si acquistarono nei più lontani lidi del mondo gli arditi suoi predecessori.

Il cuore dell' operaio. Il cav. Federico de Petke, che da tanti anni resse con finissimo tatto e con ferrea mano le sorti dello Stabilimento tecnico triestino ha presentato le sue dimissioni per causa di salute.

Ieri dopo il varo del *Reka*, gl'impiegati tecnici e amministrativi, presentavano al loro capo un *Album* stupendo, contenente le fotografie di 34 piroscafi costruiti nell'arsenale del Lloyd sotto la sua direzione.

L'*Album* porta una bellissima dedica e venne accompagnato da affettuoso e commovente indirizzo.

Il cav. de Petke, ricevette il dono e il caldo indirizzo rispondendo con affettuose parole.

Presentatesi poi le deputazioni della Società operaia, e della Fratellanza artigiana, la Società dei meccanici ed altre ancora, consegnarono ognuna uno speciale indirizzo mediante il quale le due grandi corporazioni e le altre minori dimostrano il più vivo dolore per la deliberazione presa da un uomo tanto benemerito della classe operaia, ed esternano la speranza che non si avveri un fatto che apporterebbe un vero lutto in tanti cuori cittadini.

I membri della grande famiglia operaia, di cui il de Petke è illustre socio onorario, esternano ad ogni modo la loro gratitudine per le cure spese da lui in sì lunga serie d'anni a vantaggio della classe lavoratrice e rilevano i titoli ch'egli si è fatto alla benemerenza di lei, fra i quali non ultimo quello di aver sempre e con tutta possa favorito l'opera delle menti e delle braccia nostrali di fronte a quella dei forestieri.

Lo pregano infine, dal più profondo dell'animo, a voler desistere dal suo proposito, rendendogliene le più vive e anticipate grazie.

Il cav. de Petke, commosso sino alle lagrime, dopo avere analogamente risposto, concluse non poter decampare dalla presa risoluzione, per gravi motivi di salute; e promise che quantunque materialmente diviso dai cari operai, resterà sempre unito ad essi col cuore, e seguirà col più vivo interesse e col più ardente affetto le fasi della loro fortuna.

Edilizia. Da un anno a questa parte la costruzione di una certa casa in via Media è rimasta in sospeso.

Siccome la prima arcata che prospetta la via Media e sostiene la prima impalcatura, minaccia di rovinare da un momento all'altro, sarebbe opportuno che la Commissione edile disponesse un sopraluogo, e, se del caso, provvedesse, ond'evitare possibili disgrazie.

Aggiungasi che quel fabbricato serve da deposito di macerie, da mondezzaio e, diciamolo pure, da latrina, al rispettabile publico.

Notizie sanitarie. Domenica nelle ore pomeridiane venne ammesso a libera pratica il piroscafo del Lloyd a.-u. *Tebe*, arrivato qui il 20 Settembre in 14 giorni di viaggio da Gedda, con 12 passeggieri e 40 persone di equipaggio.

Rimangono ancora sotto osservazione al Lazzaretto i piroscafi del Lloyd a.-u. *Aquila Imperiale* e *Progresso*, arrivati il primo li 22 Settembre da Smirne, ed il secondo li 24 Settembre da Alessandria d'Egitto; il piroscafo inglese *Surat*, arrivato lo stesso giorno da Bombay, ed i piroscafi del Lloyd a.-u. *Vesta* e *Austria*, arrivati il primo li 29 Settembre da Smirne, ed il secondo il 30 Settembre da Alessandria, tutti quattro con traversata incolume ed in condizioni pienamente normali.

Appalto. Per la stampa e l'amministrazione del giornale ufficiale „L' Osservatore Triestino" e del relativo supplemento „L'Adria" era stato aperto il concorso. A quanto apprendiamo, l'appalto fu deliberato al signor Lodovico Herrmanstorfer tipografo della nostra città e proprietario dell' *Anfiteatro Fenice* che assumerà il lavoro dal 1 Gennaio in poi.

Sequestri confermati. L' i. r. tribunale provinciale quale giudizio di stampa ha confermato il sequestro di 32 puntate di 21 diversi periodici italiani e due puntate d'un periodico francese autisemita.

Dal loggione del Politeama. Alcuni mesi addietro abbiamo scritto che i ferri componenti la balaustra del loggione del Politeama non erano abbastanza solidi.

Ci è capitata addosso una lettera in forma di smentita da parte della Direzione del Politeama, e quattro delle solite sciocchezze da parte della *cicala*.

Domenica sera, uno di quei ferri cadde dall'alto e colpì una signorina in platea, che se ne stava per uscire dal teatro.

La ferita alla testa fu abbastanza grave; la signorina perdette i sensi e del sangue. Oggi, a quanto ne dice il sig. Cambon, che l'ha in cura, la ferita è in via di miglioramento.

Ci dispiace l'avvenuto per la signorina, ma ci pare che la deplorevole conseguenza a chi avea l'obbligo di tutelare la sicurezza personale nel teatro e non l'ha fatto, debba far l'effetto di una scudisciata sul viso.

Se il velluto d' un palco è sgualcito lo si cambia subito, ma per le ringhiere è tutt'altra cosa.

Invece di dare una smentita a noi quando abbiamo fatto la osservazione non sarebbe stato meglio far saldare i ferri in questione?

227 sacchi di caffè Giammaica avareato divisi in 8 lotti, verranno venduti Giovedì 4 corr. alle 11 ant. al publico incanto in questo Ufficio di Borsa.

Stazione telegrafica soppressa. La stazione telegrafica attivata nell'edifizio di residenza del Governo marittimo per la congiunzione col Lazzaretto, fu soppressa col giorno di ieri.

Pilato che si lava le mani L' impresa dei lavori di intonaco alle facciate esterne della Chiesa di S. Antonio, ci manda una seconda lettera, con la quale dichiara di non poter assumersi verso il publico altri obblighi oltre a quelli assuntisi verso l'autorità cittadina. Se ne lava quindi le mani sugli inconvenienti, o magari disgrazie, che potessero avvenire sia per il sollevamento della polvere sia per la caduta dei calcinacci sulla testa o sulle spalle dei passanti.

Il sig. de Nardo, appaltatore di quei lavori, non ha torto, e noi nei nostri non pochi articoli sull'argomento, abbiamo benissimo riconosciuto che può far la parte di Pilato nel *Credo*.

Perciò le nostre osservazioni e recriminazioni furono sempre rivolte al Magistrato civico, anche quando abbiamo do-

---

(3) **LA BELLA ZOPPA**

Romanzo nuovissimo di *Jules Mary*.

Pietro si avvicinò cautamente al letto, ma urtò col piede in un mobile. Allo strepito, Celeste si svegliò.

Essa vide suo cugino che si avvicinava cogli occhi luccicanti e le mani tese; compresse, ed ebbe un gesto di disgusto...

Si gettò rapidamente giù dal letto inviluppata com' era in un accappatoio di trine, e domandò:

— Che cosa volete? chi vi ha permesso di entrare nella mia camera?

Pietro borbottò:

— Non vi inquietate, cugina.. Vorrei parlarvi...

La giovinetta, colle labbra frementi e gli occhi scintillanti andò davanti al miserabile, arditamente.. Egli si mise a ridere, e colle sue grosse mani tentò di strappare l'accappatoio che nascondeva la virginea nudità della fanciulla.

— Disgraziato! disgraziato! gridò Celeste.

La fanciulla era pronta a resistere, ma comprese che in quella lotta sarebbe stata vinta. Essa gli sputò in faccia, e Pietro, interdetto, gridò:

— Cugina, voi non siete gentile.

— Pietro — rispose la giovinetta — voi commettete un'azione infame... Voi abusate della mia posizione.. Voi volete che io sia costretta ad essere vostra moglie per impadronirvi così di tutta la mia fortuna...

— Ma no, ma no — disse Pietro — io vi amo...

Egli fece un passo innanzi, risoluto a tutto. Celeste si vide perduta.

Sapeva che sarebbe stato inutile chiamare; nessuno avrebbe udito.

Ella indietreggiò spaventata... Fu allora che, indietreggiando, vide sopra un tavolino un grazioso pugnale dal manico d'oro che serviva da tagliacarte... Ma la lama era acuminata e forte.

Celeste se ne impadronì con un atto di selvaggia energia, e tornando incontro a Pietro gridò:

— Vattene, o ti ammazzo.

Pietro volle prendere il braccio di Celeste per toglierle l'arma; ma la lama gli traversò la mano da parte a parte, ed egli andò indietro urlando di dolore.

— Vattene, vattene — proseguì Celeste respingendolo verso la porta...

Pietro, pallido, insanguinato, fu presto nel corridoio.

La giovinetta chiuse la porta, la barricò, e poi cadde in ginocchio mormorando:

— Mio Dio, mio Dio, non mi proteggerete voi?

La mattina dopo, Antonio Chambarand, apprendendo lo scacco subito da suo figlio, lo rimandava in Alvergna.

Egli rimase imbarazzato dinanzi a Celeste, e non sapeva più come regolarsi.

Però un pensiero era fisso e costante nella sua mente; impadronirsi di quella fortuna che minacciava un giorno o l'altro di sfuggirgli.

Un' idea terribile balenò alla mente del vecchio lussurioso. Ma Antonio Chambarand respinse quel pensiero criminoso.

— No... no, non oserò mai.

Ma intanto egli si corrucciava ogni giorno più al pensiero che una volta o l'altra avrebbe dovuto rientrare nella miseria dalla quale era uscito.

Una mattina, lo zoccolaio ricevè una lettera di Sarah che lo pregava di passar da lei nello stesso giorno. Ed egli ne fu sorpreso, perchè vedeva la sua amante quasi tutti i giorni.

La curiosità di Antonio fu svegliata in modo, che si vestì senza por tempo in mezzo, e corse da Sarah che abitava un bel quartierino in via di Costantinopoli.

Era una buona ragazza, una di quelle donne belle e sensuali che possono far commettere delle pazzie ad un uomo della tempra d'Antonio.

— Buon giorno — disse ella quando vide il suo amante. Ho da parlarti di premura, e ti ringrazio d'esser venuto subito.

(*Continua*).

mandato se la impresa di quei lavori ha ottenuto il privilegio di acciecare e di accoppare la gente.

La gentile lettera del sig. de Nardo è per noi dunque, un pleonasmo; lui ha ragione di continuare nei termini voluti dal contratto, ma noi abbiamo ragione d'insistere a nome della comodità, della salute e della sicurezza del publico che il Magistrato provveda acciocchè quei lavori vengano eseguiti con maggiore garanzia e sollecitudine.

Crediamo che se l'Autorità ha un contratto col sig. de Nardo, ne abbia anche uno colla cittadinanza, se non espresso, sottinteso, di tutelarla da fastidi e pericoli.

Inchiostro viola o inchiostro nero? In una scuola media comunale maschile, alcuno dei signori professori pretende i còmpiti scritti ad inchiostro viola: alcun altro li rifiuta; in una scuola superiore femminile alcuna maestra rifiuta invece i compiti scritti a color viola, alcuna altra li accetta.

Per tale esigenza — che davvero non sappiamo nelle vie del buon senso giustificare lo scolaro, che deve servirsi „di quello che gli dà il convento", si vede costretto senza colpa a rifare ciò che ha fatto, sicchè oltre al disgustarlo, gli fa concepire, nella sua piccola, ma talvolta quadra testa, il sospetto che il maestro, per un semplice capriccio, pretenda cose che non si possono pretendere; il che se non è un male non è neanche un bene.

I canoni scolastici, esigono forse una qualità speciale d'inchiostro?... E se la esigono, com'è che in una scuola si ammetta una cosa, che in un altra si esclude?

Saremmo curiosi di conoscere quale mistero si nasconda negli elementi chimici dei due inchiostri e quali rapporti possa avere con la istruzione scolastica.

Al lavoro. Il facchino Luca Meula d'anni 20, abitante in Chiadino; lavorando in una fabrica di cartolerie s'impigliò il braccio sinistro nei raggi della ruota di una macchina e riportò frattura all'avambraccio, sicchè gli venne amputata la mano.

I calderai. Poveri calderai! Non li vogliono là dove hanno vegetato tanti anni, dove le fucine hanno consumato tanti carboni, dove il maglio ha battuto tante secchie, tante casseruole per i polli, tante caldaie per la polenta!

Non c' è che dire: sarà anch' essa effetto del progresso codesta irritabilità degli organi auditivi della gente.

I calderai, non li vogliono.

E dove andranno, di grazia?

C'è chi suggerisce di mandarli... addirittura alla campagna, dappoichè si vorrebbero escludere per essi non solo i centri più popolati, ma l'abitato intero.

Davvero che chi ci scrisse in proposito, mostra avere di quelle esigenze alle quali non si può ire incontro con proposte conciliative.

Diamine! non sono mica selvaggi da confinarli tra i boschi! E chi si recherebbe ad essi per gli acquisti, per le riparazioni?

Che tre, quattro e sei officine di calderaio, riunite in una stessa via, producano un concerto assordante da far perdere la pazienza ai santi, lo ammettiamo; ma se venissero diradate, sparpagliate pei diversi rioni non sarebbe cosa utile sotto tutti gli aspetti?

Per oggi gettiamo la palla, chissà che alcuno la colga al balzo... se no, la raccoglieremo e torneremo da capo.

Politeama Rossetti. L'attrattiva che presenta questa sera il circo è tutta speciale: i *clowns* hanno la loro beneficiata.

Essi si ripromettono dal publico di venir animati con un concorso numeroso di contro sarà loro cura far ridere e divertire gli spettatori a più non posso.

Teatro Filodramatico. Venerdi a sera la brava e gentile signorina Ginevra Pavoni, prima attrice giovane della Compagnia Triestina avrà la sua serata d'onore.

Questa giovane artista, intelligentissima e dotata di molto sentimento dramatico, ha scelto un programma variato il quale comprenderà: *Babbo cattivo!* nuova comedia in un atto, *I Dominò Rosa*, di Delacour, con un monologo recitato dalla seratante.

— Ieri a sera nel *Frou-Frou* fu applaudita la signora Boccomini-Lavaggi.

Anfiteatro Fenice. *La figlia di Madama Angot*, come ci fu data iersera dalla Compagnia di Giovanni Qiiriti la ci parve assai povera cosa.

Tutto l' impegno tutta la volontà di cui sono animati quei giovani artisti non servì a far loro riscuotere nemmeno un applauso da quel publico scelto e numeroso.

Questa sera per beneficiata della prima ballerina signorina Poggiolesi si darà l' *Elisir d'amore* ed un nuovo balletto intitolato *Fanny*.

Miss Zaeo al Politeama. La vertenza tra gli Amato e l'impresario della Zaeo è finita.

Ce ne informa la lettera seguente:

„Essendosi in codesto diffuso periodico, spesse volte, ripetute notizie sulla vertenza Zaeo-Amato, mi pregio renderle noto pregandola di un breve cenno sul medesimo, che questa venne amichevolmente appianata e che Zaeo riconoscente al favore di cui fu fatta segno da questa Cittadinanza riapparirà per poche sere eseguendo il suo lavoro.

Mi permetto di ringraziarla per il largo favore prestatomi e mi creda

Dev. Servo
H. W. Wieland.

L'altra campana. Il proprietario del magazzino di sardelle in via Ferriera è venuto al nostro ufficio per pregarci di publicare alcuni schiarimenti sul lamentato puzzo di sardelle.

Egli ci assicura prima di tutto che gli inquilini delle case attigue non sentono puzza alcuna.

Dopo la prima visita della Commissione furono eseguiti parecchi lavori con non indifferente spesa — la Commissione ritornò sopraluogo e il signor protofisico stesso dichiarò di non udire puzza alcuna. In quanto poi all'odore di sardelle per sè stesso la Commissione sanitaria ha giudicato che è molesto mà punto nocivo alla salute. — Il proprietario ci prega infine di notare che tale magazzino e nell'ultima casa di via Ferriera e quindi quasi in campagna.

Come abbiamo detto ieri in chiusa del nostro articolo, nelle città commerciali ed industriali è impossibile evitare certi piccoli disturbi, senza i quali le industrie non potrebbero sussistere.

Quando poi certi magazzini vengono confinate in vie lontane dei centri, quando il disturbo non arreca danno alla salute, ci pare che non si possa chiedere di più.

Atterrato da una vettura. Nei pressi di Gretta, il muratore Ant. Skerl, d' anni 41, triestino, abitante in Gretta N. 159, venne atterrato da una vettura, in seguito a che, riportò forti contusioni alla gamba sinistra. Lo Skerl dovett' esser accolto all'ospedale.

I pacchi di 5 chilo. Ci scrivono;

Egregio sig. Direttore,

„Quel bugigattolo nel quale, all' ufficio di posta, la Dogana visita i pacchi, è tanto angusto che il publico è costretto ad agglomerarsi sotto il portico e ad attendere, molto a disagio, la sua volta.

„A rendere più incomodo, insopportabile anzi, quell'attendere, v'hanno degli individui che si piantano in permanenza. allo scopo, pochissimo delicato, di sorprendere a quali persone si indirizzino i pacchetti da 5 chilo che avete fra le mani, per farvi la concorrenza e rubarvi i committenti.

„Ciò, prescindendo dall'ingombro e dall'inceppamento che siffatti individui arrecano là entro, è una cosa che non dovrebbe essere permessa. E' una schiavitù bella e buona quella di dover guardarsi d'intorno, e nascondere i pacchi acciocchè altri non vi ficchi su il naso.

„Siffatta indelicatezza non troverebbe sfogo qualora il locale delle operazioni doganali fosse più vasto, e si spicciassero gli affari con maggior sollecitudine.

„Le sarò obbligato, signor Direttore, se darà posto nel diffuso suo giornale a questa mia lettera, e ringraziandola ecc.

Segue la firma.

Ogni giorno una. Un signore molto robusto assiste indignato ai maltrattamenti d' un mulo attaccato a un carro stracarico. Il carrettiere, col manico della frusta, tempesta con furia selvaggia la testa già sanguinolenta della povera bestia che non riesce a spiantare il carico; come corollario alle bastonate quell' uomo brutale aggiunge delle violenti pedate, con certi carponi da sfondare il ventre dell'animale, meno animale di lui.

Lo spettatore non reggendo alle mosse piglia per il collo quella canaglia, gli somministra una razione congrua di pugni, e lo manda a ruzzolare nel rigagnolo.

Il carettiere, abbonito come per incanto, si volta al signore e gli dice:

— E già che lei è così forte, era ben meglio se mi dava una mano alla ruota.

Il signore è rimasto male.

SPETTACOLI.

Teatro Filodramatico. Ore $7\frac{1}{2}$ Compagnia Triestina „Fernanda"

Anfiteatro Fenice. Ore $7\frac{1}{2}$ Comp. Giovani Quiriti „L'Elisir d'amore".

Politeama Rossetti. Ore 8. Compagnia equestre F.lli Amato

Borsa del 1 Ottobre A Vienna tendenza abbastanza buona ad onta dei fischi a Re Alfonso. Fattosi 291.50 a 292.40 in chiusa su Parigi 108.17 deboli 291.10, 87.10 a 78.30 Qui pochissimi affari, Rendita pronta 89.90 a 89.95, Ottobre 89.85 a 89.90, Napoleoni $9.50\frac{1}{2}$ fine $9.51\frac{1}{2}$. Dopopranzo Berlino chiude debole 496 dopo 497 e 498. Da Parigi a mezza Borsa fiacca 108 e 91, poi 107.80 e 91 chiusa manca.

Listino Napoleoni 9.51 a $9.51\frac{1}{2}$ Zecchini 5.64 a 5.66 Lire sterline —.— a —.— Talleri Maria Teresa . a . Londra $119.\frac{7}{8}$ a $120.\frac{1}{8}$. Francia 47.25 a 47.50 Italia 47.35 a 47.65. Banconote italiane 47.60 a 47.45. Banconote germ. 58.60 a 58.70. Rendita austriaca in carta 78.25 a 78.45 detta in argento 78.60 a — Rendita ungherese 4% 87.10 a 87.15 Credit $290\frac{1}{4}$ a $291\frac{1}{2}$. Rendita italiana $89.\frac{10}{16}$

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip. Amati.

(155) IL CASTELLO DI DUINO.

— Ah!... — fece Lionello, che comprese essere a lui che alludevano le parole del Freccia.

— I marinai, nel trascinare la barca sullo scoglio, s'accorsero del sacco, lo tirarono a sè, l'apersero, e fatta la strana scoperta, inorridirono. Nondimeno lo derubarono della collana con medaglia... e di un anello; poi... lo risospinsero nel mare.. e si divisero la preda.

— Ahimè! — sospirò di nuovo il giovane angosciato.

— Il marinaio cui è toccata la medaglia è costui che... suo malgrado, ve l'ha resa! — Ora... sapete tutto. Oh! s' è vero che la confessione del moribondo è accetta a Dio, s'è vero che il perdono dell'offeso può pesare sulla bilancia dell'Eterno...

— Taci, Giuda..,

— Non mi perdonate dunque?

— La tua confessione, o scellerato, non poteva ascoltarla che un demonio... e tu mi rendi demonio.

— Dio, Dio! — esclamò Freccia lasciandosi ricadere a terra e contorcendosi come un ossesso — io morirò dannato!...

E smaniava orribilmente. Un' arsura feroce gli investiva le carni, lo sguardo gli si facee torbido: tentava rialzarsi... e rabbiosamente strappandosi le vesti, mandava disperati lamenti.

— Perdonate, perdonate... bisbigliava poi fievolmante.

— Perdonarti?... giammai!

La disperazione del Freccia, in luogo di destare la compassione nel giovane patrizio, vi eccitava la collera... il furore.

All'apparente tranquillità di lui subentrava un'agitazione spaventevole.

Parea la fiera che dinanzi al cacciatore, già piagato e morente, si arretra e cerca alla cieca il punto donde, sicura, appostandosi a tergo, misurare l'ultimo salto che deve procacciarle la sua piena vendetta.

Perciò Lionello, spinto rabbiosamente un piede, l'alzò sopra la testa del gemente e lo calpestò in sulla faccia.

— Va, maledetto; va a venderti a Satana... quegli è il padrone che ti conviene.

Al piombare della enorme percossa gli occhi del moribondo schizzaron quasi dall'orbita; il sangue gli uscì a fiotti dal naso e dalle labbra che mormorano una bestembia ed esalarono con l'ultimo respiro l'anima scellerata.

(*Continua.*)